**1- GIORNATA “TIPO” NELL’ISOLA**

Sophie era una bambina di otto anni, carina, ma anche iper attiva e super dispettosa. Non passava un solo giorno senza che qualcuno dell’isola non subisse qualche scherzetto da parte sua.

Solitamente non erano mai scherzi cattivi, ma nessuno ormai poteva più stare tranquillo perché, quando meno se l’aspettava, accadeva di sicuro qualcosa tramato dalla piccola.

Ma non è finita qui, Sophie infatti era pure un’incallita bugiarda. Riusciva a inventare una varietà sconfinata di scuse e aveva un’abilità straordinaria nel fregare le persone.

I genitori era alquanto disperati. Non sapevano cosa fare, avevano cercato anche di chiuderla in casa, ma era pur sempre una bambina di otto anni… E poi non era possibile tenerla rinchiusa, doveva andare a scuola!

Solo che non appena metteva piede fuori casa capitava sempre un patatrac.

Una mattina, proprio andando a scuola, Sophie si era fermata in un piccolo stagno e lì aveva preso e messo in una sacca alcune decine di piccole rane.

Lungo il tragitto era riuscita a mettere quei piccoli animaletti nei posti più impensabili: nel sugo della nonna, tra le lenzuola della vicina, dentro la borsa del postino, nei sedili dell’autobus, in mezzo alla frutta nel banco del fruttivendolo, nella cassetta delle monete della cassiera del supermercato, sopra la scrivania del sindaco e per ultimo anche nel cassetto della cattedra della maestra.

Quella mattina l’isola era andata sottosopra con il pronto soccorso intasato di persone che avevano fatto un mezzo colpo vedendosi spuntare davanti all’improvviso, dai posti più impensabili, una piccola rana.

Ebbero subito il sospetto di chi potesse essere stato e così andarono da Sophie che ovviamente fece finta di non sapere niente.

Questa volta però aveva superato il limite perché aveva preso di mira tutti, ma proprio tutti, compreso il sindaco e il capo della polizia dell’isola.

E come tutte le volte che ne combinava una di grossa Sophie se ne andò sulla spiaggia dove c’era il grosso scoglio che proteggeva l’isola dalle inondazioni. Era l’unico posto dove poteva rimanere tranquilla e in pace. Qui per l’ennesima volta si mise ad ascoltare il mare e ammirare la natura, dispiacendosi che nessuno la capisse e che tutti ce l’avessero con lei.

**2- L’ULTIMATUM**

Tornata a casa Sophie venne rimproverata duramente dai genitori che le dissero di aver superato il limite e che la cosa ora aveva stufato davvero tutti.

Sophie li lasciò parlare e poi se ne andò nella sua stanza mostrandosi pentita, anche se in realtà non lo era assolutamente e aveva costruito solo una messa in scena.

La mattina seguente, quando uscì di casa per andare verso la scuola, trovò due sue amiche, Itia e Maeva.

Diciamo che queste erano più che altro due piccole ammiratrici della bambina, alla quale chiedevano sempre di raccontare le sue strambe avventure.

E così quel mattino Sophie rivelò a Itia e Maeva come avesse trovato e poi sparso le piccole rane in vari posti.

Le piccole rimasero meravigliate, ma allo stesso tempo erano anche preoccupate: “Stai attenta – le dissero - abbiamo sentito i nostri genitori che dicevano che se supererai il limite, costringeranno il sindaco a prendere dei provvedimenti contro di te”.

Sophie si meravigliò che il sindaco non avesse cose più serie che occuparsi degli scherzi di una bambina di otto anni.

Anche quel giorno, durante le ore a scuola, Sophie anziché seguire le varie materie, si mise a escogitare la sua prossima azione di disturbo. Ormai era diventata una vera e propria lotta tra lei e tutta l’isola.

E fu così che, tornando a casa, entrò in un supermercato parecchio affollato e all’improvviso gridò che c’era una bomba nel reparto dei surgelati. La gente, colta di sorpresa, senza verificare se fosse vero o no, cominciò a correre all’impazzata verso l’uscita.

Ci furono momenti di panico, gente ferita e calpestata.

Arrivò quindi la polizia che mise in sicurezza il supermercato per verificare la presenza della bomba. Dopo vari controlli, appurato che si era trattato di un falso allarme, il negozio venne riaperto al pubblico .

Nel frattempo i feriti vennero soccorsi sul luogo e i più gravi portati all’ospedale per le cure.

Sophie, che si era mescolata tra la folla, dopo poco tornò a casa per seguire alla televisione l’evolversi della sua “malefatta”.

Nel frattempo, nella stazione di polizia, analizzarono i filmati delle telecamere a circuito chiuso e scoprirono dalle immagini che a gridare e a seminare il panico era stata Sophie.

Il capo della polizia andò perciò dai genitori della bambina e il sindaco, non appena informato fece indire subito un consiglio straordinario.

Ci fu un grande trambusto, una discussione accesa che alla fine portò, con voto unanime, alla decisione di dare un ultimatum.

I genitori di Sophie vennero convocati dal Sindaco alla presenza del capo della polizia e informati della decisione presa, dato che la piccola isola non riusciva più a sopportare tutte le malefatte di Sophie.

Alla prossima sciocchezza commessa dalla bambina la famiglia sarebbe stata costretta a lasciare l’isola, per il bene di tutti.

Nessuno voleva si arrivasse alla detenzione in carcere, perché l’isola era una grande famiglia dove tutti si conoscevano, ma la situazione era davvero precipitata.

**3 - E ADESSO COSA FACCIO**

Tornati a casa i genitori di Sophie entrarono subito nella cameretta della bambina e la misero al corrente di quello che il suo gesto aveva provocato e dell’ultimatum ricevuto da parte delle autorità dell’isola.

Qui non si trattava più di fare qualche scherzo per gioco o dire qualche bugia, in ballo ora c’era la vita di tutta la famiglia, il lavoro del padre e della madre oltre a tutti i rapporti umani consolidati nel tempo all’interno dell’isola.

Sophie ascoltò attentamente e poi, con volto duro e imbronciato, uscì di casa e da sola, come al solito e se ne andò nel suo angolo di isola preferito.

Si lasciò cullare dal vento e contornare da tutti gli animali che ogni tanto la venivano a trovare. Lì la bambina si domandò come avesse fatto a cacciarsi in quel vespaio.

Lei amava quell’isola, ma odiava tutta la gente che vi abitava perché ipocrita e poco rispettosa della natura e delle sue creature.

A Sophie piaceva parlare con i suoi amici animali e questi talvolta le mostravano alcuni angoli dell’isola abbandonati e sommersi da rifiuti e discariche abusive.

Lei era la vera paladina di quel fazzoletto di terra, ma la gente non capiva cosa stesse facendo e così di conseguenza la bambina aveva adottato quella sua personalissima strategia di disturbo della quiete pubblica.

Si era però ora resa conto che tutto questo non aveva comunque portato da nessuna parte.

Ad un certo punto due gabbiani cominciarono a volteggiare nervosamente sopra di lei per attirare la sua attenzione.

Contemporaneamente due grossi paguri la presero quasi di peso. La sollevarono, la misero in piedi e, prese le mani, la portarono a camminare verso la spiaggia.

Sembrava un’azione coordinata alla perfezione perché tutti gli animali di quella piccola baia le indicarono la strada per poi seguire ordinatamente la bambina.

Sophie era meravigliata di ciò e allo stesso modo si domandava perché mai tutto quel fermento.

Ad un certo punto capì. La portarono al grande scoglio che proteggeva l’isola e le mostrarono come la noncuranza di alcune persone avesse creato una grossa fenditura nello scoglio.

Si vedeva benissimo: qualcuno, avvicinandosi troppo con una grossa imbarcazione, aveva urtato la grande roccia che, debole per la millenaria lotta contro il mare, ora presentava evidenti segni di cedimento.

“E adesso cosa faccio? Devo subito correre ad avvisare tutti!”.

**4 - FIATO SPRECATO**

Sophie si precipitò subito verso il villaggio.

La situazione era complessa. Era necessario prendere provvedimenti immediatamente perché il grande scoglio era di fondamentale importanza per tutta l’isola che, senza di esso infatti, sarebbe rimasta in balia delle grandi mareggiate dell’Oceano.

“Lo scoglio, hanno ferito il grande protettore della nostra isola! Siamo in pericolo!! Bisogna subito intervenire, altrimenti sarà una catastrofe per tutti noi!”.

Le parole di Sophie però non vennero prese per vere da nessuno, anzi, tutti seccati, la cacciavano via in malo modo. Troppe volte erano stati presi in giro dagli scherzi che quella bambina faceva o dalle falsità che diceva.

Sophie era disperata, urlava e piangeva, ma nessuno le credeva perché tutti la reputavano solo una bugiarda.

Brava anche a recitare la parte, pensarono, ma stavolta non ci sarebbero certo cascati!

Sophie venne addirittura minacciata dai poliziotti: se non la smetteva di mettere in giro voci false, avrebbe dovuto lasciare l’isola con la sua famiglia immediatamente.

Mentre succedeva tutto questo trambusto, uscirono dall’asilo Itia e Maeva che rimasero incantate dal trasporto con il quale la bambina raccontava l’episodio della spiaggia, pur certe che si trattasse di una delle sue tante recite.

La avvicinarono per dirle quindi che era meglio la smettesse per un po’ con i suoi scherzi anche perché, dopo l’ultima che aveva combinato, nessuno le avrebbe comunque creduto.

Mentre dicevano questo però videro il volto di Sophie diverso dal solito, non era sorridente e furbo, ma segnato dalla paura, dalla disperazione…

A quel punto capirono che forse l’amica, una volta tanto, non mentiva e la supplicarono perciò per conoscere cosa fosse esattamente successo.

Sophie quindi spiegò tutta la storia: degli animali che le avevano indicato la strada fino allo scoglio e della ferita di questo che metteva a repentaglio la sicurezza di tutti.

“Ma è terribile. Papà che è il responsabile della salvaguardia dell’isola non sa niente di tutto questo. Lui dice sempre che lo scoglio è la grande barriera che permette alla nostra isola di vivere”, disse la piccola Maeva.

“Dobbiamo subito correre da lui per avvisarlo altrimenti succederà una catastrofe!” incalzò quindi Sophie.

Detto fatto.

Partirono di corsa verso l’ufficio e trovarono il papà di Maeva intento a firmare alcune carte. L’uomo rimase meravigliato dell’arrivo della figlia e terrorizzato dalla presenza di Sophie.

Chiusa la porta dell’ufficio Sophie raccontò tutto quello che aveva visto.

“Non abbiamo avuto nessuna segnalazione, né dal porto né da parte della guardia costiera, di alcun incidente o altro” disse l’ufficiale con fare molto duro, quasi a voler subito smontare il racconto della bambina.

Maeva però intervenne e lo supplicò di credere a Sophie e fare un sopralluogo. Vista l’insistenza della figlia prese la Jeep, caricò le tre bambine e si diresse verso la baia.

**5 - IL GIUSTO MODO DI VOLER BENE**

Appena arrivarono presso la spiaggia, l’ufficiale si accorse subito del trambusto provocato dai numerosi animali presenti, felici che fossero accorsi e che parevano conoscere bene Sophie.

Fecero dunque un cordone di sicurezza, quasi da servizio d’ordine, per accompagnare l’uomo e le bambine nella direzione del grande scoglio.

Avvicinatosi, l’ufficiale si accorse subito del danno che il grosso masso aveva subito e vide anche i segni, oltre che i resti, dell’imbarcazione che era andata ad urtargli contro.

“Eccoli i soliti…” e si bloccò per non andare oltre.

“Questo è successo perché per far vedere di notte sotto la luce della luna lo scoglio e raccontare ai turisti la leggenda della divinità che protegge l’isola, si avvicinano troppo e fanno dei grossi danni. E a vedere la fenditura si può dire che certo non è successo una sola volta”.

Poi si voltò verso Sophie, la ringraziò e le chiese scusa per non averle creduto subito ma, dati i precedenti, in un primo momento non aveva potuto che pensare che quella fosse una delle sue solite trovate.

Subito dopo prese in braccio la sua piccola Maeva e le disse: “Grazie, perché hai saputo leggere il cuore di Sophie e mi hai convinto ad andare oltre le apparenze!”.

Venne quindi immediatamente disposto il consolidamento dello scoglio e la creazione di una barriera a cento metri di distanza grazie alle pietre di un’altra insenatura. In questo modo lo scoglio sarebbe stato protetto da altri eventuali incidenti del genere.

Venne scoperto anche il colpevole del danno e si capì, come aveva supposto l’ufficiale, che purtroppo quella non era la prima volta che capitava un incidente del genere.

I genitori di Sophie non poterono che essere contentissimi della figlia e delle attestazioni di stima che arrivavano da parte della gente.

Sophie fu chiamata a partecipare ad una seduta del consiglio comunale dell’isola per spiegare l’accaduto. La bambina approfittò anche per riferire tutto quello che i suoi amici animali le avevano detto riguardo, ad esempio, i tanti depositi di rifiuti che molti paesani dell’isola, tanto bravi solo alle apparenze, avevano fatto.

Verificate tutte le informazioni date da Sophie, venne disposta una pulizia dell’intera isola a cui parteciparono anche i bambini della scuola. Si pensò inoltre di provvedere ad un continuo pattugliamento delle coste per preservare la bellezza dell’isola.

Dopo questi fatti, Sophie si era riappacificata con tutti, diventando addirittura sorridente e altruista verso gli altri.

C’era però un piccolo segreto che non volle rivelare a nessuno: il piccolo angolo di baia in cui trovava rifugio e incontrava i suoi amici animali.

Quel luogo e quella compagnia così speciale le avevano sempre dato serenità e per questo non lo avrebbe mai rivelato nulla! Avrebbe quindi continuato ad andarci da sola o al massimo con Itia e Maeva, le sue due piccole amiche che ormai la seguivano ovunque andasse!